La Befana dell'Unità

Le offerte di Giulia Fanelli Marchini, Amedeo Nazzari e dell'Ambasciata di Cuba

DOMANI la Befana dell'*Unità* inizierà la distribuzione dei suoi regali in tre popolari quartieri della città. Al cinema Boston a Pietralata la manifestazione si svolgerà con la partecipazione della compagna M. A. Macciocchi; al cinema Impero di Torpignattara con Alessandro Curzi; al cinema Quadraro con Maurizio Ferrara.

Anche nella giornata di ieri sono giunte alla nostra amministrazione numerose offerte. Pubblicheremo domani i nuovi versamenti effettuati dalle sezioni. Ecco le offerte singole pervenute ieri.

La compagna Giulia Fanelli, vedova del compagno Alessandro Marchini, ha inviato 150.000 lire; il popolare attore Amedeo Nazzari 20.000 lire; il compagno Wolframo Pierangeli 50.000; Ambasciata di Cuba 10.000; la Concessionaria Addressograph 15.000; l'on. Giorgio Amendola 5.000; il prof. Francesco Ingrao 5.000; la Soc. CAMB-Impresa Costruzioni 10.000; la Solidarietà Democratica 3.000; la prof. Pina Mammucari 2.000; il senatore Paolo Fortunati 2.000; il sig. Walter D'Avanzo 1.000; il prof. dott. Francesco De Finis 1.000; la famiglia Mercuri Gaetano 500; il signor Giuseppe Galmonte 500; il signor Giuseppe Capitelli 300; il bar Brasilia di via dei Frentani dolci vari; la dott. Claudia Pirani 3.000; il dott. Felice Piersanti 3.000.

Traffico da grandi occasioni ieri in piazza Navona per la tradizionale fiera della Befana

Sono 206 gli impiegati capitolini truffati

Prestiti al 25 per cento dalla banca degli usurai

Il cassiere è stato rilasciato ieri sera dalla polizia - L'ammanco ammonterebbe a 28 milioni - Sei persone interrogate a lungo alla Mobile a messo a confronto col Petrarotta

Alle 23 di ieri sera Francesco Petrarotta, l'usciere dell'Anagrafe al centro dello scandalo della «mutua» tra i dipendenti comunali, è uscito dal portone della Squadra Mobile, al Lungotevere Marzio, dopo ore ed ore di interrogatori. Egli deve tuttavia tenersi a disposizione degli inquirenti, e probabilmente verrà interrogato di nuovo nella giornata di oggi. Al momento del rilascio del Petrarotta si è venuto a sapere ch'egli non era stato neppure fermato dalla Squadra Mobile, ma che dall'altro ieri sera si trovava semplicemente «a disposizione» per gli interrogatori.

Secondo le prime risultanze è emerso che la società era diretta dalle seguenti persone: presidente Michele Saitta, consigliere Paolo De Santis, revisori dei conti Quirino Proietti e rag. Tanzi, cassiere economo Francesco Petrarotti. L'usciere, che aveva accentrato sulla sua persona tutte le varie funzioni della società, ha scagionato gli altri soci, ritenendosi unico responsabile.

Stamane il dirigente della Squadra Mobile consegnerà all'Autorità Giudiziaria un rapporto sugli accertamenti sinora svolti.

L'inchiesta è continuata anche ieri con ritmo febbrile. Sei persone sono state accompagnate negli uffici di piazza Nicosia e sono state sottoposte ad un martellante interrogatorio. Tutte sono state messe a confronto anche con il Petrarotta. Sono state quindi rimesse in libertà con l'invito a tenersi a disposizione della polizia. Attraverso le loro dichiarazioni è stato possibile mettere alcuni punti fermi sulla grossa speculazione: è stato ricostruito il meccanismo del raggiro, si sono scoperti gli alti tassi di usura e i nomi delle persone vittime dello strozzinaggio. Il lavoro degli investigatori continuerà oggi con altri interrogatori e la precisazione dei reati di tutte le persone sospettate.

Gli assegni falsi

La società di strozzinaggio concedeva i prestiti a soli cinque mesi con l'undici per cento di tasso di interesse. Un indice altissimo specie se si pensa al breve limite di tempo fissato per la durata del prestito. E' stato, inoltre, accertato che il dieci per cento degli interessi rimaneva in cassa e l'uno per cento veniva rilasciato al cassiere.

L'ammanco scoperto dalla contabilità della società è di ventotto milioni. Molte delle cambiali e degli assegni trovati nella cassa sono risultati come depositi di garanzia. Altre cambiali, invece, sono risultate false o già pagate dalle persone che le avevano sottoscritte. Per comprendere meglio queste cose bisogna spiegare il funzionamento della società. Un azionista, chiedendo un prestito, si impegnava a restituire la somma con gli interessi.

Poi — e questo è il risultato di maggior rilievo negli interrogatori di ieri — accadeva questo: che il prestito veniva estinto in piccole rate, non alla scadenza dei cinque mesi, tutto insieme; è per questo che in mano al Petrarotta rimanevano cambiali ed assegni che — essendo a titolo di garanzia — a volte erano i bianco. Le cambiali, poi, non portavano firme false; gli intestatari erano quasi sempre parenti dei reali debitori i quali, per la loro posizione professionale, non volevano apparire di persona e si limitavano a firmare la girata.

Le responsabilità

Nella cassa, allora, dovrebbero anche esserci le prime rate versate da questi signori: ma non ci sono. Il danaro si è volatilizzato. Come è stato impiegato? Come mai è potuto accadere per tanti anni un raggiro così colossale?

Il cassiere a tutt'oggi, è il maggior indiziato. Egli avrebbe investito parte del denaro scomparso in attività edilizie e nel commercio. Gli affari del Petrarotta, però, non sarebbero andati bene tantoché l'uomo venne persino dichiarato fallito dal Tribunale di Roma come socio di fatto della ditta «Casa mia», con recapito in via Gioberti 24. Il fallimento risale al 25 giugno 1961 ed è stato registrato con il numero 25328.

L'inchiesta dovrà anche stabilire se il Petrarotta ha agito da solo oppure se dietro il suo nome figurano altri personaggi. Fino a ieri sera è stato accertato che il giro di affari aveva raggiunto quasi i cento milioni, che i soci ufficiali della mutua erano 206 (uno solo dei quali estraneo agli uffici comunali), che lo ammanco in denaro era di 30 milioni, 15 dei quali, però, coperti da cambiali regolari, 5 dalle quietanze di chi aveva beneficiato dei prestiti e 3 dai famosi assegni e cambiali irregolari.

La polizia, e gli stessi funzionari incaricati dell'inchiesta amministrativa non escludono affatto che altre persone siano responsabili del raggiro. Fra queste sarebbero funzionari del Comune di grado elevato e con qualifiche di dirigenti. Pare inoltre che anche numerosi liberi professionisti abbiano impiegato forti somme speculando sul fatto che potevano in questo modo intascare in pochi mesi interessi fortissimi. I nomi di costoro sarebbero conosciuti dalla Mobile.

L'inchiesta continua, inoltre, per precisare il numero delle persone truffate. Decine di esse saranno ancora interrogate: molte sono state convocate negli uffici di piazza Nicosia già per questa mattina. Sono quasi tutti vittime del raggiro, sono coloro che attratti dal miraggio di un utile dividendo avevano impiegato nella società i loro risparmi. Facendo parte della società, essi, acquistavano il diritto a poter contrarre prestiti ma nei fatti si trasformavano in vittime degli oscuri e più potenti finanziatori: questi ultimi veri e unici beneficiari della società.

Le vittime, del resto non avevano altra scelta. E' noto come sono retribuiti gli impiegati capitolini. Proprio recentemente è stato rivelato un dato allarmante: ben tredicimila su 20 mila di essi sono pagati con meno di 50 mila lire al mese. In questa situazione si comprende meglio quanto sia pressante il bisogno di prestiti e, quindi, il fiorire di una società di strozzinaggio come quella che aveva per cassiere il Petrarotta. Una società che prendeva il denaro a più del 25 per cento in un anno.

L'orario dei negozi

SETTORE ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, MERCI VARIE E GIOCATTOLI

Oggi: Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura fino alle 12

SETTORE ALIMENTARE

Oggi e domani: Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura fino alle 13 senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare

SETTORE BARBIERI E MISTI E PARRUCCHIERI PER SIGNORA

Oggi: Apertura dalle ore 8 alle 13.

L'acqua di Roma è "insudiciata,,

L'acqua di Roma è «insudiciata», anche se non si tratta di un fatto allarmante o che comunque desti preoccupazioni. L'Istituto d'Igiene dell'Università di Roma ha prelevato 237 campioni di acqua in alcune zone della città ed il risultato degli esami ha portato alla scoperta di un certo numero di microrganismi. Le cause? Non crediamo di sbagliare indicandole soprattutto nella vetustà delle condutture, specie in certi quartieri dove le tubature dell'Acqua Marcia risalgono agli albori del secolo. Come è stato più volte denunciato, il 20 per cento dell'acqua si perde nelle fenditure del «colabrodo» (così venne definita la rete dell'Acqua Marcia). E come l'acqua esce, i microrganismi possono entrare.

Dei 237 campioni, 206 sono stati prelevati da acque provenienti da serbatoi domestici, 31 dalla «diretta» cioè dalle tubature collegate direttamente al rubinetto senza passare per il «cassone». I prelevamenti sono stati effettuati dagli specialisti nei seguenti quartieri: Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Tiburtino, Tuscolano, Ostiense, Portuense, Trionfale, Della Vittoria, Monte Sacro, Trieste, Prenestino, Tor di Quinto, Gianicolense.

In 45 campioni non sono stati trovati microrganismi, in 151 ne sono stati trovati da 26 a 50 per ogni centimetro cubo d'acqua, in 10 campioni ne sono stati trovati da 50 a 100 per ogni centimetro cubo.

Un'attrice portoghese

"Sono stata aggredita da un ammiratore,,

La principessa Dorothy De Poliolo, ventitreenne nobile portoghese nota nella «café society» per le sue attività di pittrice e di attrice (si ricorda di lei una fugace apparizione nell'«Avventura» di Antonioni) è stata medicata dai sanitari del San Giacomo per un graffio al polso di origine alquanto misteriosa.

Portoghese di nazionalità, ma statunitense di nascita, la giovane e bella Dorothy ha dichiarato agli agenti del posto di polizia presso il nosocomio di esser stata percossa da un commerciante romano, con il quale era stata a cena. Le ire del bollente corteggiatore sarebbero improvvisamente esplose quando la principessa ha rifiutato di passare la notte con lui.

Secondo le prime indagini svolte dagli agenti del locale commissariato, sembrerebbe invece che la giovane, dopo aver litigato con il suo accompagnatore, abbia tentato di svenarsi, con un frammento dello specchio della sua borsetta.

Il marito della giovane, principe Hubert, padre di una ragazza quattr'anni più anziana della moglie, ha dichiarato ai giornalisti che la sua signora (dalla quale sta per divorziare) è «troppo vivace».

Nuova protesta contro la «Romana»

Sciopero anche oggi?

La Segreteria della C.d.L. in Prefettura - Il gas velenoso permette maggiori guadagni

In questi giorni, mentre i lavoratori della Romana gas vanno sviluppando la loro azione contro i soprusi del monopolio e per costringere la direzione ad una trattativa seria — ieri si è svolto, con l'adesione di quasi tutti i gasisti, lo sciopero di protesta contro la provocazione dell'altra notte — continua la catena degli avvelenamenti da gas. Ogni giorno si ha notizia di uno o due casi: «fughe» che mettono in pericolo la vita di famiglie intere, rotture dei tubi, disgrazie. La cronaca quotidiana si incarica di sottolineare drammaticamente il pericolo mortale che si annida nei fornelli di mezzo milione di case romane: la «morte bianca», che in 10 anni ha fatto mille vittime.

La Romana gas è già stata trascinata ripetutamente in Tribunale, e più di una volta è stata condannata (due sentenze sono di poco di più di un anno fa), la stampa ha ripetutamente sollevato il problema dell'eccessivo tasso di ossido di carbonio del gas prodotto dall'azienda, una commissione d'inchiesta nominata dal Comune otto anni fa ha prospettato la necessità di ridurre sensibilmente la percentuale di veleno nel fluido, ma la situazione è rimasta tale e quale. Ufficialmente, non si conosce l'attuale tasso di ossido di carbonio: alcuni anni fa era del 20 per cento e si può ritenere che non vi siano state però grandi variazioni, da allora. Secondo calcoli di tecnici dell'azienda sui quali è d'obbligo avanzare qualche riserva — un procedimento che assicurasse la produzione di gas «svelenato» verrebbe a costare alla «Romana» soltanto tre lire di più a metro cubo. Nella scelta del processo di produzione del gas l'interesse privato ha avuto la meglio, decisamente, sulle esigenze della collettività. Muoiano pure cento persone all'anno, purchè i profitti della «Romana» non vengano toccati.

Il fluido si ottiene, com'è noto, dalla distillazione del carbon fossile: oltre al gas, che in parti diverse contiene metano e idrocarburi vari, oltre ad idrogeno, ossido di carbonio e, in piccole quantità, gas inerti, dalla distillazione si ricavano anche il carbon coke e una vasta gamma di sottoprodotti. La convenzione con cui la Romana gas ha avuto l'esclusiva dell'importante servizio pubblico, le permette di aggiungere al gas distillato gas d'acqua, abbassando il potere calorifero e aumentando il tasso di velenosità. La spiegazione — come abbiamo detto — sta nel fatto che il procedimento permette alla «Romana» profitti più alti.

Secondo calcoli di qualche tempo fa, la Romana gas spende ogni mese 670 milioni per il carbone, il personale, le tasse e gli ammortamenti. Vediamo gli incassi: 653 milioni per la vendita di circa 18 milioni di metri cubi di gas; 306 milioni per la vendita del coke e 18 milioni rispettivamente per i sottoprodotti e il nolo dei contatori. Il profitto netto mensile, dunque, è di oltre 320 milioni, pari a 18 lire il metro cubo: la società avrebbe un margine larghissimo per produrre gas meno tossico ed anche per diminuire — è bene non dimenticarlo — il prezzo di vendita.

La lotta in corso ripropone tutti questi problemi, che nel corso degli anni si sono via via aggravati. E non è a caso che la richiesta della municipalizzazione del servizio abbia assunto nuova attualità. Malgrado l'intransigenza della «Romana», qualche risultato è stato strappato dalla azione operaia. Dopo la massiccia mobilitazione della polizia contro gli scioperanti e a difesa dell'operazione di crumiraggio organizzata su vasta scala dalla «Romana», la Prefettura, intanto, ha dovuto smentire di avere autorizzato la provocazione: la protesta dei gasisti e la vasta solidarietà sviluppatasi intorno alla loro lotta, evidentemente hanno reso più cauta più di una persona. Lo sciopero di ieri è riuscito compatto. Nella tarda serata, poi, è stato deciso di prolungarlo per un altro turno, perchè la Commissione interna ha trovato che all'ingresso dello stabilimento veniva compiuta un'indagine inaccettabile sugli operai che si recavano al loro posto di lavoro. L'astensione dal lavoro è proseguita fino alle sette del mattino: se la direzione non si deciderà a riportare la normalità in tempo, lo sciopero continuerà anche oggi.

Nella giornata di ieri, gli scioperanti si sono raccolti a decine davanti a Palazzo Valentini, dove la Segreteria della C.d.L. ha avuto un colloquio con i rappresentanti della Prefettura. I dirigenti sindacali hanno protestato per l'operazione di crumiraggio della «Romana» appoggiata dalle forze di polizia ed hanno confermato che lunedì prossimo si riuniranno tutti i comitati direttivi dei sindacati dei servizi pubblici, sindacati che hanno già espresso chiaramente la loro volontà di non lasciar passare l'attentato alle libertà di sciopero.

Ponte Flaminio intransitabile fino a ottobre

Ponte Flaminio rimarrà chiuso al traffico per almeno altri dieci mesi. Questa la conclusione a cui è giunto il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche nella relazione presentata ieri al ministero dei Lavori Pubblici. Occorreranno altre centinaia di milioni per rimettere in sesto il ponte che è già costato 5 miliardi. Difatti i tecnici hanno consigliato il completo rifacimento del quinto pilone e del relativo piano stradale.

Il Ministero prenderà una decisione entro la prossima settimana. Come è noto Ponte Flaminio è chiuso al traffico da oltre un mese. Nelle scorse settimane il Genio Civile aveva assicurato che si trattava di «lesioni senza importanza» e che nel giro di pochi giorni sarebbero state tolte le transenne.

Revisione delle liste elettorali

Fino al 15 gennaio 1962 sarà depositata nell'Ufficio Elettorale del Comune la deliberazione della Commissione Elettorale comunale relativa alla revisione della ripartizione del territorio comunale in sezioni

È nato in carcere

Quattro giorni prima di Natale una detenuta ha dato alla luce un maschietto nel carcere di Rebibbia. E' la prima volta, se non andiamo errati, che accade in Italia un fatto del genere e bisogna subito dire che non è accaduto per caso: la puerpera infatti è una povera donna, completamente sprovvista di ogni mezzo di sostentamento e abbandonata dal padre della sua creatura, ed ha fatto di tutto per rimanere in prigione fino all'ultimo momento perchè, altrimenti, avrebbe dovuto partorire in mezzo ad una strada.

Carmen Ermacora, questo è il nome della donna, è nata 28 anni fa in un paese della provincia di Udine ed è stata imprigionata il 13 dello scorso mese di ottobre perchè condannata alla pena di un anno e sei mesi per furto aggravato.

Al momento dell'arresto non confessò di essere incinta da sette mesi e quando fu sottoposta a visita medica, disse di essere al secondo mese di gravidanza. Lo scopo era quello di eludere una disposizione del regolamento carcerario femminile in base alla quale in attesa del parto, la detenuta deve essere rilasciata e godere di un differimento della pena.

Carmen Ermacora, che fuori, dalle mura di Rebibbia ha sempre vissuto una vita di privazioni e di durezze, sapeva bene che la «libertà» decretata per legge avrebbe avuto per lei un significato beffardo e che per avere un letto e un pezzo di pane avrebbe dovuto chiedere la elemosina.

Nella notte del 21 dicembre la donna è stata colta dalle doglie. Una compagna di cella ha immediatamente invocato aiuto facendo accorrere il personale di guardia. In fretta e furia è stata trovata una ostetrica. Il parto non è stato difficile: prima dell'alba tutte le donne rinchiuse a Rebibbia hanno udito il pianto di Natalino, così è stato chiamato il neonato, e lo hanno voluto vedere.

La Ermacora è rimasta in prigione fino al 27 dicembre, poi le è stato detto che era libera fino al mese di giugno: «Così avrai modo — le ha parlato il direttore — di allattare con tutta calma Natalino». La donna lo ha guardato sgomenta ed ha cercato di spiegargli le sue condizioni gli ha chiesto di restare ancora a Rebibbia. Ma non è stata accontentata: «Il regolamento bisogna rispettare i regolamenti».

La detenuta ha però raccolto le sue cose ha avvolto il bimbo nelle fasciature che le erano state regalate dalle compagne di prigione ed è uscita senza una meta con poche migliaia di lire nella borsetta.

Nella foto: Natalino fra le braccia della madre

Ancora una vittima della « Romana »

Anita Garibaldi moribonda nella casa invasa dal gas

La nipote dell'eroe risorgimentale ha 84 anni — Ricoverata in gravi condizioni

Anita Garibaldi, l'ultima nipote del popolare eroe del Risorgimento, è rimasta gravemente intossicata dal gas della «Romana» mentre, sola in casa, stava cucinando. La donna, che ha 84 anni, è ancora in vita soltanto perchè un suo conoscente ha bussato alla porta dell'appartamento pochi minuti dopo la fuga del gas.

La polizia ha svolto una breve indagine per accertare se l'avvelenamento sia avvenuto per disgrazia oppure in seguito ad un tentativo di suicidio: benchè non sia stato possibile stabilire in modo definitivo la verità, gli inquirenti si sono dichiarati propensi ad escludere l'ipotesi del suicidio.

L'episodio è accaduto poco prima di mezzogiorno quando un amico della Garibaldi ha suonato al campanello ed ha bussato ripetutamente senza riuscire a farsi aprire. Avvertiti telefonicamente, due agenti del vicino commissariato sono giunti sul posto ed hanno sfondato l'uscio. Anita Garibaldi giaceva sul pavimento della cucina mentre il gas continuava ad uscire da un fornello.

Trasportata d'urgenza all'ospedale S. Spirito, l'ottuagenaria è stata ricoverata in osservazione.

Anita Italia Garibaldi, nata a Brighton in Australia, da Ricciotti e da Costanza Hopcraft, vive da molti anni da sola in un modesto appartamento all'interno 13 di via Pompeo Magno I. Non è esagerato dire che la nipote di Giuseppe Garibaldi, vive in misere condizioni perchè la pensione che le passa lo Stato non basta neppure a soddisfare le esigenze più elementari.

Disoccupato sfrattato dall'ICP

Una famiglia composta di sette persone stà per essere sfrattata per morosità da un appartamento dell'Istituto case popolari in via dei Larici 20, al Quarticciolo.

Non hanno pagato l'affitto per molti mesi ed il loro debito verso l'Istituto supera le centomila lire. Ma non è dipeso dalla loro volontà. I soldi se ne sono andati per curare la più piccola delle figlie, che ha 11 anni e, affetta da poliomelite e da una grave forma epilettica, ha bisogno di una continua assistenza medica. Suo padre, A. L. è un manovale disoccupato.

Questa famiglia spera solo che il presidente dell'ICP le dia il tempo di pagare il debito ratealmente e soprattutto chiede che venga sospeso lo sfratto, fissato per i primi giorni di febbraio.

Senza posta quattro quartieri

Ieri i quartieri di Prati, Trionfale, Mazzini e Ponte Milvio sono rimasti senza la distribuzione della posta, in seguito ad una azione di rappresaglia fatta dal direttore dell'Ufficio postale di Prati, nei confronti dei lavoratori che negli scorsi mesi avevano lottato per ottenere il miglioramento dei servizi di recapito.

Il direttore dell'ufficio ha attuato la rappresaglia abbassando, di proposito, le note di qualifica dei postelegrafonici che avevano partecipato alla lotta, ritardandone di fatto la promozione. I lavoratori hanno reagito con lo sciopero a questo arbitrio. Le responsabilità per il disagio subito dagli utenti ricadono sull'amministrazione e sui dirigenti dell'ufficio.

Drammatico suicidio d'una giovane

Tenta di strangolarsi poi si getta da 20 metri

Una giovane donna, sconvolta da una grave forma di esaurimento nervoso, si è uccisa l'altra notte gettandosi dalla finestra al quarto piano. Prima di lanciarsi dall'altezza di venti metri si era tagliate le vene dei polsi ed aveva cercato di strangolarsi con una salvietta. La suicida, Amalia Garofalo, di 28 anni, abitante in via Tiburtina 560, era stata ricoverata nella clinica psichiatrica «Santa Maria della Pietà» per quattro volte in questi ultimi anni.

La madre e i fratelli non si sono accorti di nulla perchè la ragazza ha fatto di tutto per non svegliarli. Nel gran silenzio della notte, dopo che era rimasta con gli occhi sbarrati per ore ed ore, ha scritto su un pezzo di carta: «Perdonami, mamma, vado a raggiungere papà e Renato. Che Dio mi perdoni». poi, sempre preoccupandosi di non fare rumore, si è tagliuzzata con una lametta i due polsi ma senza recidere le vene perchè il dolore l'ha frenata. Sanguinante ha trovato la forza di avvolgersi una salvietta attorno al collo e stringerla per morire soffocata: non ce l'ha fatta perchè ad un certo punto è caduta semisvenuta. Pochi minuti dopo ha spalancato la finestra e si è lanciata verso il basso.

Non sono state udite neanche le urla nè il tonfo del corpo che si è abbattuto nel cortile. Il primo a scoprire il cadavere, alle 4 del mattino, un fornaio che stava tornando a casa dopo il suo lavoro nella panetteria: alle 5 un funzionario di P.S. ha destato i parenti della Garofalo ed ha dato loro l'agghiacciante notizia.

Con il suicidio la ragazza ha concluso una vita dolorosa e lacerata da ricoveri: lutti e malattie. La Garofalo era rimasta molto scossa dalla morte del fratello Renato avvenuta due mesi fa in un incidente stradale mentre il giovane stava andando a bordo della sua auto a portare i fiori sulla tomba del padre, un ufficiale di aviazione deceduto quindici anni fa.

La giovane era stata rinchiusa varie volte nella clinica psichiatrica: l'ultima volta risale all'estate scorsa.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi sabato 6 gennaio 1962** (6-359). Il sole sorge alle 6,05 e tramonta alle 16,54. Luna piena oggi.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati: maschi 50, femmine 51. Morti: maschi 52, femmine 14 dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni: 37.

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 9, massima 14.

Colpo di mano dell'ENAL

Un commissario al «CRAL-ATAC»

Colpo di mano dell'ENAL nazionale contro il CRAL aziendale dell'ATAC: nei giorni scorsi, con una improvvisa e antidemocratica decisione, è stato disciolto il consiglio direttivo democraticamente eletto da 10.000 tranvieri, a reggere il loro CRAL aziendale, ed è stato nominato un commissario straordinario.

L'ENAL nazionale, già nel passato aveva tentato di distruggere il sistema democratico di gestione del CRAL ATAC, senza peraltro riuscirvi poichè tali tentativi vennero respinti dalla categoria. Ora ha attuato il provvedimento clandestinamente e in modo repentino.

Il sindacato unitario — venuto a conoscenza della decisione antidemocratica dell'ENAL — ha rivolto una immediata protesta alla presidenza dell'ENAL e ha inoltre deciso di prendere immediatamente contatti con le altre organizzazioni sindacali, allo scopo di fissare un'azione comune da condurre per respingere il sopruso.

Il telegramma di protesta, con il quale il sindacato unitario chiede la revoca del provvedimento, è stato indirizzato al presidente dell'ENAL, on. Mastino Del Rio.

Il sindacato, allo scopo di mobilitare la categoria contro il sopruso dell'ENAL, ha inoltre deciso di convocare l'attivo sindacale degli autoferrotranvieri dell'ATAC e della STEFER per martedì prossimo alle ore 18, presso la sede sindacale.